

-23

La Schiatta greca.



LA  
**SCHIAVA GRECA**

MELODRAMMA IN 3 ATTI

*del fu Avvocato*

*Cav.* **ANTONIO GAZZOLETTI**

MUSICA

DEL MAESTRO

**AVV.<sup>o</sup> C.<sup>o</sup> PONTOGLIO**

DA RAPPRESENTARSI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA LIB 3455  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BERGAMO  
Tipografia Pietro Cattaneo  
1868.



*La musica e la poesia del presente libretto sono di esclusiva proprietà del Maestro PONTOGLIO, perciò dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

## PERSONAGGI

---

**MAOMETTO II.<sup>o</sup>** (tenore)  
**ALI'**, dignitario ottomano (baritono)  
**IRENE**, schiava greca (soprano)  
**EUDOCIA**, madre di Irene (contralto)  
**GREGORIO**, zio di Irene (basso)  
**OMAR**, eunucco di Maometto (2.<sup>o</sup> basso)

## CORI E COMPARSE

Dignitari Ottomani, Soldati Turchi, Odalische,  
Greci, Capi e Popolo Greco.

*L'azione ha luogo a Costantinopoli nel secolo XV<sup>o</sup>.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Angolo romito e delizioso dei giardini imperiali in riva  
al mare. È sera.

*Coro di dignitari Ottomani, indi Ali.*

1.<sup>o</sup> *Coro* Scherza sull'onda — D'Irene in braccio

Vinto, perduto — Nel fatal laccio

Spenta la gloria — scorda l'impero

Alla sua schiava — Ogni pensiero

2.<sup>o</sup> *Coro* È questo il premio? — Delle vittorie

Che a noi promise? — Per tante sue glorie

Il paradiso — a noi serbato

Finisce qui?...

Ah! come mesto — E corrucciato,

Sen viene Ali.

*Ali (entra pensieroso)*

D'eterne nubi — coperto il cielo,

Coperto il suolo — vorrei di gelo:

Amor qui regna — qui doma amore

Ogni virtù;

Ahi, di Bisanzio — l'espugnatore

Vinto qui fu!

*Coro* Ben dici: indegno nodo ad una schiava

Da gran tempo lo avvince...

*Ali* E il toglie a noi:

Al profeta lo toglie, e a' destini suoi.

Oltre quest'acque, or limite

All'Ottomane guerre

Nuove conquiste anelano  
Nostr' armi, e nuove terre:  
Ma d' una bella in braccio  
Dorme il guerrier temuto  
Chi spezzerà quel laccio?  
Chi scuotterlo oserà?...  
Presti a chi l' osa ajuto  
L' onnipotente Allà!  
( *Suono di musica da lontano sul mare* )  
Udite?... Ei viene....  
Della sua Grecia a lato...  
Funesto amore!  
Lacrimevol fato!  
Ebben, se a scuotere  
Quel cuor che langue  
Vuolsi una vittima,  
Trovata è già:  
E con quel sangue  
Di nuovi fasti  
La prima pagina  
Si scriverà!  
Nella grand' opera,  
Se tu non basti,  
Compagno e complice  
Ognun sarà.      (*Alli e coro si ritirano*)

## SCENA II.

*Si vedono in lontananza eleganti barchette.*

*Maometto (internamente)*

Nei cari silenzi di tepida sera  
Fra i salci e i roseti dell'erma riviera  
Più dolce s'effonde la voce d'amor  
Che sgorga dal cor.

*Coro (interno)* Raggi dal ciel non scendono,  
Profumi il suol non ha,  
Che possan pregio accrescere  
D'Irene alla beltà.

*Mao.* La brezza odorosa che vien dalle sponde  
La musica, il moto soave dell'onde  
Ridonan fra i caldi trasporti d'amor  
La pace del cor.

*Si comincia a scorgere il battello di cui sotto)*

*Coro* Gemme o tesor non chiudono  
*(sempre* Tanti Golconda e Ofir  
*internamente)* Che un tuo sorriso valgono  
Irene o un tuo sospir.

### SCENA III.

*Da ricchissimo battello coperto di padiglioni di seta, e dentro e fuori ornato e inghirlandato di fiori, smontano MAOMETTO e IRENE preceduti e seguiti da schiavi neri, alla testa dei quali OMAR.*

*Mao. Soli siam ?* (guardandosi intorno)  
*Omar.* soli. (*Omar ritirasi al fondo della scena*)

*Omar. — soli. (Omar ritirasi al fondo della scena)*

*mao.* Alza quel velo Irene,  
Che il tuo volto contemperi, e invidia n'abbia  
Il sultano degli astri! Ah no.... geloso  
Di lui non sono.

*Ir.* (O lusinghieri accenti (alza il velo)  
Su tali labbra! )

*Mao.* E mesta sempre?...

*Ir.* Basti  
Che tua schiava son io: che di me festi  
Il tuo voler....

*Mao.* Ma, il core?

*Ir.* Soggettarlo sol può, forza d' amore.  
*Mao.* Fors'io non t' amo Irene?

Non t' ama il tuo signor?  
*Ir.* Amor non vuol catene

Vuol libertade amor.

*Mao.* A te la gloria mia  
Posposi e te l' onor....

*Ir.* Tolto m' avevi pria  
La patria e il genitor....

*Mao.* Parla... e al tuo piè prostrati  
Vedrai d' Europa i re....

*Ir.* Ma non vedrò rinati  
Quei che fur cari a me!

*Mao.* D' oro, di gemme e fiori  
Ti cinge il tuo signor....

*Ir.* Amor non vuol tesori  
Vuol libertade amor!

*Mao.* Alfin che brami?...  
*Ir.* La madre mia

Inferma giace....

*Mao.* (acceso d' ira) Come il sapesti?...  
Chi 'l disse?... (O rabbia... o gelosia!)

*Ir.* Bramo vederla....

*Mao.* Mal t' apponesti....  
Schiava non esce dal regio tetto....

*Ir.* E tu dagli altri pretendì affetto  
Tu d' ogni affetto calpestator?...

*Mao.* Nol posso... (dopo qualche esitazione)

*Ir.* (insistendo) Chieggó sol brevi istanti,  
Che la sua destra mi benedica....  
Signor, deh cedi... cedi a miei pianti....

(ai ginocchi di Maometto)

*Mao.* (Qual nuovo incanto!... reggo a fatica.)  
*Ir.* Pieta!

*Mao.* (la rialza, indi ad Omar)

Si faccia quant' Ella chiede —

(a Irene) Ma guai se tardil (a Omar) s' ochio la vedel...

Tremate tutti del mio furor!...

*Omar.* Tuo cennò è legge.... (avvicin. rispettosam.)  
*Ir.* Grazie o signor!

*Mao.* (Lo sforzo supremo

Compisti, o mio core

Io palpito e fremo

Di dubbio, d' amore.

Il core sperando

Consiglia pietà....

Ma il pugno dal brando

Stacearsi non sa.)

*Ir.* (O a lungo repressi

Tumulti dell' alma,

Velarvi potessi

D'un manto di calmal

Invano rammento

La patria, la fè....

Vi provo, vi sento

Più forti di me!...) (partono)

SCENA IV.

Sala nel palazzo d' Eudocia. Dalle pareti pendono i ritratti e le armi degli antenati della famiglia; tra queste ultime, l' armatura del marito d' Eudocia e padre d' Irene, caduto in difesa di Costantinopoli. Da un lato piccolo oratorio con Croce e immagini di Santi. Stile Bizantino dell' epoca. È notte. Parca illuminazione.

GREGORIO e coro di congiurati greci.

*Coro I.* Dunque il gran giorno?

*II.* Venuto è alfine.

*I.* Le forze amiche....

*II.* Preste al confine.

*I.* Qui?...

*II.* Tarda il cenno....

*Tutti* Al primo squillo

Strage degli empi fa il greco acciar:  
E della croce torna il vessillo  
Sui profanati templi a brillar!

*Greg.* Deh sospendetel per poco ancora  
L' ardor frenate.... Vicina è l' ora  
Che da Oloferne l' egro Israele  
Femminil braccio libererà....  
Nuova Giuditta, nuova Giaele  
Per noi l' eterno susciterà!...  
Finisci, narra....

*Coro* Più dir non oso.

*Coro* Tu il vuoi?... L' indugio sarà penoso....  
Poi suoni il canto di libertà!  
Solleva Bisanzio la timida fronte

Destatevi, o greci, dal vile sopor:  
Salite, scendete, dal mare, dal monte,  
La spada nel pugno la patria nel cor.

Piombiam su quell' orde di ladri feroci,  
Che a danno di Cristo l' inferno eruttò:  
Per quanto le offese fur lunghe ed atroci,  
Sia dura la strage cui Dio li dannò!

Guerra, guerra! - L' Ellenica terra  
Lavi un fiume di sangue stranier.  
Guerra, guerra! Vendetta, vendetta!  
Dio l' affretta! — compirla è dover!

*Greg. (inspirato)* Dall' aride steppe dell' Asia sbucati  
Li veggio a deserti dell' Asia fuggir,  
Pria fiacchi e derisi, poi vinti e cacciati....  
Ma oscuro m' è il giorno di tanto gioir!...

Toccate o poeti, la cetra festosa;  
Fanciulle, un osanna levate al Signor:  
La Grecia risorge: L' Europa riposa....  
Ma il di del trionfo velato m' è ancor!

*Coro* Guerra, guerra.... (c. s.)

*Greg. S'* addensan l' ombre, e le notturne scolte  
Non tarderanno ad apparir. Destarsi  
De' barbari potrebbe  
Il dormiente sospetto. Alla segreta  
Porta, di qua scendiamo... (via col coro da sinis.)

SCENA V.

EUDOCIA da un uscio mascherato dal fondo. Ha una lampada accesa in mano, che depone sull' altare.

*Eud.* Ogni frastuono  
Cessò. Sola or son io. (spiega e rilegge un foglio)  
Dunque concesso

M'è riveder la figlia?.. Ahi quanto, ahi quanto  
Da quell' angiol diversa,  
Ch'io qui crebbi e perdei.  
Gioja ed orgoglio de' verd' anni miei!  
Qui crescea qual crescer suole  
Bianco giglio in chiusa stanza:  
L'aure istesse, i rai del sole  
Tema avean del suo candor;  
Dgne sol di sua fragranza  
N'eran l'are del Signor.  
Ma velen d' impuro fato  
Ahi l'appanna, e il giglio cade,  
Cade, svelto e condannato  
Orgie infami ad allegrar,  
Più nè soli nè rugiade  
Nol potranno ravvivar!  
Alcun s' appressa....

SCENA VI.

GREGORIO *da sinistra e detta.*

Greg. Eudocia, ebben?...

Eud. (*mostrandogli il foglio*) Tra poco  
Qui sarà Irene. Per occulta via  
N'ebbi questo messaggio. —

Greg. Il cielo aggiunga  
Forza alle nostre labbra!...

SCENA VII.

IRENE *e i precedenti.*

Ir. (*Entra da destra e correndo verso Eudocia vuole abbracciarla*) O madre mia!

Eud. T'arresta! *(respingendola)*

Ir. Egra non sei?...

Eud. (*severa*) Forse il Bramasti?...

Ir. Oimè che dici?... O buon Gregorio... o madre,

Madre diletta! così dunque accolta

Da voi son io? che mai vi feci?...

Eud. (*prendendola solennemente per mano*) Ascolta.

Da quelle mura pendono

Degli antenati tuoi

Le gloriose immagini

Immagini d'eroi:

Qui le cruenti spoglie

Del padre tuo caduto. —

E qui tua madre — ahi! misera

Per troppo aver vissuto....

Or chi se' tu? del barbaro

Schiava impudente e sposa,

Che al genitor vogliosa

E al popol suo mentì.

Greg. (*c. s.*) Su quell'altar medesimo

Cui t'inchinasti infante,

Di Cristo ancor de' martiri

Mira le immagin sante....

Or chi se' tu? L'apostata

All'infedele ancella,

Sei la smarrita agnella

Che al suo pastor fallì?

Pietà, pietà!.... Se vittima

Fui di crudeli eccessi,

Se in me peccaron gli uomini,

Io non peccai con essi....

Madre tu puoi riprendere

La vita che mi desti,

Ir.

— 14 —

- Ma cogli oppressi e mesti  
Colpa è infierir così!  
*Greg.* Terger le membra e l'anima  
Puoi d'ogni macchia ancora....  
*Eud.* Tornar, com'eri, l'angelo  
Della natia dimora....  
*Greg.* Puoi vendicare il Padre....  
*Eud.* Racconsolar la madre....  
*Ir.* Parlate, oh Dio, spiegatevi...  
Qual piace a voi sarò!....  
*Eud.* D'amaro dubbio togliere  
Ci devi pria. Quel mostro,  
Lordo del sangue nostro,  
L'ami tu forse?...  
*Ir.* ( O angoscia ?... )  
*Greg. (c. forza)* L'ami tu?...  
*Edu.* L'ami?...  
*Ir. (nella massima confusione)* No!  
*Greg. (stacca dall'armatura del padre d'Irene un pugnale e lo presenta alla nipote.)*  
Ebben, questo pugnale,  
Onde fu rotto il petto  
Al padre tuo, fatale  
Ritorni a Maometto,  
E il yibra tu!  
*Ir.* ( Che intendol... )  
*Greg.* De' perfidi ottomani  
Giudizio alto e tremendo  
Fatto sarà domani:  
A te della vendetta  
Il primo onor s'aspetta....  
Ma se tu manchi, il fulmine,  
Su noi ricade...  
*Ir.* O ciel!

— 15 —

- Greg.* Sulla tua madre!...  
*Ir.* (Orribile  
Scelta!... virtù crudel!...)  
*Greg. ( ) Strascinano Irene innanzi all'oratorio, ponen-*  
*Eud. ( ) dole forzatamente fra le mani il pugnale.*  
Giura, giura al cospetto di Dio,  
Che domani, a quest' ora, punito  
Dal tuo braccio il tiranno cadrà....  
*Ir.* Chi vuol sangue, si sazii del mio....  
Ma il mio cor non fu all'ire nutrito,  
Ma il mio braccio ferire non sà....  
*Greg.* Esiti ancor? Per quanto  
Mai ti fu sacro in terra....  
*Eud.* Per il mio lungo pianto....  
*Greg.* Per la funesta guerra  
Che il padre tuo rapì,  
Giura, o nipote....  
*Eud.* Giuralo,  
Figlia....  
*Greg. ( )* Lo giuri?...  
*Eud. ( )* (in questo punto si mostra sulla soglia a destra Omar)  
*Ir. (nella massima agitazione)* Si!  
(nasconde in fretta il pugnale e precipitosamente esce con Omar)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia del Sultano — Maometto assiso presso una tavola sulla quale sono pergamene, libri, armi turchesche ed altro.

*Mao. (finisce di leggere uno scritto poi chiama un servo)*  
(\*il servo Venga Ali \* — Che mai lessi? Ostili schiere  
parte) Di Greci miste d'Albanesi e Serbi  
Minacciano il confin. Qui la congiura  
A scoppiar pronta... e i capi.. e i modi.. e l'ora..  
E di nulla io m'avvidi!.. O mia vergogna!..

### SCENA II.

*Ali e detto.*

*Ali.* Il tuo servo t'è presso....

*Mao.* Aspra rempagna  
M'è questo scritto, Ali....

*Ali.* Signor, poss'io,  
Qual si conviene alla mia fede antica,  
Libero favellarti?...

*Mao.* Ebben?...

*Ali.* Tu sei  
Arbitro de' miei dì. Troncali. Dolce  
Il morir mi sarà, se il mio morire  
Alla prole d'Osman rende il suo Sire.  
Da gran tempo la tua mano  
Dell'impero allentò il freno:  
All'inerte musulmano  
Già le forze vengon meno,  
Il profeta invan ti chiama,

— 17 —

Oscurata è la tua fama:  
Al tuo popolo t'invola  
Di vil femmina l'amor.

(*Maometto con un grido d'ira trae la spada e precipita contro Ali. Questi s'inginocchia*)

Detta è alfin la gran parola  
Ora uccidimi, Signor!

*Mao.* (Trocicarlo nel momento  
Ch'ei mi salva e vita e impero?...,  
Ben mi offese, eppur qui sento  
(toccandosi la fronte)  
Sento qui, ch'ei disse il vero! )

Sciagurato osasti molto....  
Guai per te se l'ira ascolto!...  
Nella parte m'hai trafitto  
Più sensibile del cor.... (*lo rialza*)  
Ma scordare il tuo delitto,  
Perdonarlo io posso ancor.

*Ali* Sire....  
*Mao.* L'opra incominciata  
Va finisci. La rivolta  
Muoria in culla soffocata..

*Ali* Ciò non basta. (*per partire*)  
*Mao.* Ebben, m'ascolta...  
(Che dirò?... senza colei  
Viver posso?... E d'altri in braccio?...  
Lampo orrendo agli occhi miei  
Splende.... A rompere tal laccio  
Vuolsi morte!...) (*breve pausa*)

*Ali* Un cenno aspetto

*Mao.* Che avvalori la mia fè?...  
Parti, e dì, che Maometto  
Esser giura eguale a se!

*Ali* Or lasciate la vostra guaina

Sacre spade dei figli d'Osmano,  
Or cominci la gente latina  
Del ridesto leone a tremar.  
Sol confine all'impero ottomano  
Sia la fin della terra e del mar.

*Mao.* La tremenda promessa fu data,  
Ed il cuore ne sanguina invano;  
Ma s'or posso la donna adorata  
Dall'ardente mio petto stacear,  
Porterò la bandiera d'Osmano  
Sino al fine della terra e del mar. (*partono*)

SCENA III.

Spiaggia remota sul Bosforo. Muraglie diroccate e fortificati abbandonati, coperti di vegetazione parassita. Da una parte il sepolcro di Costantino XIV.º Paleologo ultimo imperatore di Bisanzio. Da lungi Costantinopoli illuminata dal sole cadente.

*Giovanette greche in abito bianco dimesso* (1), velate, e con ghirlande di semprevivi, ch'esse vanno deponendo qua e là fra le rovine. Quindi EUDOCIA.

*Giov.* Consola, o ciel, di lagrime furtive  
La gracil erba delle semprevive!  
Accogli in sen de' luminosi giri  
Dell'orfanelle vergini i sospiri!...  
(si sperdono fra le rovine.)

*Eud.* (alzando il velo)  
Piaggia immortal di canti e di profumi,  
Sacra al pensier d'Omero, ancor folleggia  
Dal chiaro speggio della tua marina  
La brezza mattiniera

(1) Il color bianco era ed è ancora in Grecia segnale di lutto, come il nero.

Volubile, leggiera,  
Sul tetro orror di popolar ruïna!...  
Pompa di fiori, che il pianto nutrica,  
Gemma di cielo, ov'ha il dolor suo nido,  
Deh! v'inabissi Iddio  
Nel tenebroso oblio,  
Che ai vinti soffocò l'ultimo grido,  
Qui d'Ero sventurata  
Fu scherno a' lai pietosi  
La calma sì beata  
De' ceruli marosi....  
Qui l'orrive macerie  
Tomba d'invito stuol  
Di tanti lutti immemore  
Bacia ridendo il sol!

SCENA IV.

*Le Giovinette riappajono; EUDOCIA.*

*Eud.* (alle fanciulle)  
O giovinette! se il vergineo peplo  
D'altra stirpe non è spoglia mendace,  
Greche voi pure?...  
*Giov.* (avanzandosi) Il siam!  
*Eud.* (con amarezza) Qual voto mai  
L'ara squallente di cotanti guai  
Può consolar?...  
*Giov.* (additando le rovine) Prego d'eterna pace!  
Ià, sul valico difeso  
Dal valor di mille eroi,  
Nella mischia ancora illeso  
Combattea furente il sir.  
Morte invano a' fidi suoi  
Forsennato egli chiedea...

— 20 —

Pur colpito soccombea !  
Chi l'uccise niun sa dir ?...

*Eud.* ( con impeto )

Deh ! cessate !... oh ! qual memoria  
Sveglia in me l'inchiesta atrocel..  
Al cader di tanta gloria  
Cieco irride il vincitor !  
Basti a noi, che ad una voce  
Qui s'inneggi pace ai vinti....  
*Col Coro*  
Sulle fosse degli estinti...  
Veglia Iddio vendicator !  
( *Eudocia e le Giovanette si allontanano.* )

#### SCENA V.

*GREGORIO e Coro di congiurati greci.*

*Greg.* Quando dall'alto suoni la voce,  
Che l'ora annuncia della preghiera,  
Del turco sire l'occhio feroce  
Avrà veduto l'ultima sera :  
Allor si sorga con ferro e fuoco  
Gli empi a percuotere, gli empi a scacciar :  
Or da quest'urna, da questo loco  
La lena attingasi del forte oprar.

*Greg.* O Costantin, che glorioso desti  
*e Coro* A quest'urna le spoglie e l'alma al cielo,  
Nel popolo fedel, per cui cadesti,  
Spira la forza tua, spirà il tuo zelo:  
Reggi tu i nostri ferri a calar presti  
Sui nemici di Cristo e del vangelo;  
Pugna con noi, campion di Cristo, e affretta  
Colla vendetta sua, la tua vendetta.

( *S'ode dalla tomba un lungo gemito. Costernazione degli astanti.* )

— 21 —

*Coro* Un gemito, un lamento  
Esce dal mesto avel...

*Greg.* Forse il rombar del vento.

*Coro e Greg.* Ne sia propizio il ciel !

( *a un cenno di Gregorio il Coro si disperde per varie parti. Lo sconforto spirà dal volto e dal passo dei congiurati* )

#### SCENA VI.

Elegante gabinetto d'Irene, nel serraglio di Maometto.  
*IRENE agitatissima in atto di stringere e considerare il pugnale ricevuto da Gregorio.*

*Ir.* Ferirlo ?... Io ferir lui?... Mirarlo spento  
Per opra mia ?... Che non potrò, ben sento.  
Men ardua impresa fora  
Questo ferro piantar nel petto mio...  
Ma, i parenti ?... l'onor ?... la patria?... Dio ?...  
Il sangue nelle vene  
S'aggiaccia..... chi, chi mi consiglia ?.. Ei viene !

#### SCENA VII.

*MAOMETTO e detta.*

*Mao.* (Quanto è bella !... Ed io potrei  
Sì divina opra annientar !)  
*Ir.* (Non miratelo occhi miei,  
Stringi, o destra, il freddo acciar !)  
*Mao.* Più che mesta, oggi atterrita  
Sembri, o sei, povera Irene...  
*Ir.* Cruda sorte alla mia vita  
Cresce i triboli e le pene....  
*Mao.* Segui... volgi al tuo Signore  
Quello sguardo incantatore ;

Nel dolor tu sei più bella  
Io più t'amo nel dolor.  
*Ir.* (Quale insolita favella  
Che disarma e inebria il cor !)

a 2

*Ir.* (No, no — parenti, patria,  
Virtù, promessa e fama,  
Eternamente all'anima  
Saran tortura, il sò:  
Ma trucidar chi s'ama  
Non è possibil, nò!)

*Mao.* No, no — profeta e popolo  
Onor perduto, e fama  
Eternamente all'anima  
Saran tortura, il sò:  
Ma trucidar chi s'ama  
Non è possibil, nò!  
Sai tu, Irene, che qui ci divide  
Una mano di ferro ?

(Gran Dio !)

*Mao.* L'amor nostro è un amor che uccide....  
*Ir.* Ah, non mai!... (interrompendolo)

*Mao.* Finchè in trono son io !  
Ma se teco, di chiudere io bramo  
Nell' obblio, nella pace i miei di.  
M' amerai ?

*Ir.* Non te'l dissi, ch' io.... t' amo?...  
O delitto ! — Nò.... il labbro mentì?...  
(la scena è interrotta dal seguente canto del muezzino)

*Il muezzino da lontano*  
« Allà solo grande e forte !  
« Sia lodato a mane e a sera !  
« Mussulmani alla preghiera

« Or che il giorno se ne vâ....  
« Gloria al forte, al sommo Allâ ! »  
*Ir.* (Ecco l' ora.... ecco l' ora.... E mia madre?...)  
(suono di trombe in distanza)

*Mao.* Suon d'allarme !

*Ir.* Or tu dunque m' ajuta,  
Cielo o inferno!...) (suono come sopra)

*Mao.* Le vigili squadre  
M' abbian pronto e tremendo con sè !  
(mette mano alla sciabola ed esce in fretta)  
*Ir.* (che nel frattempo, ritiratasi da parte, avrà tratto  
il pugnale, si volge risolutamente)

Notte oscura, terribile, muta  
Mi circondi, mi guidi....  
(accorgendosi dell' assenza di Mao.) Dov' è?...,  
(A questo punto internamente scoppia la rivolta. Urla,  
gemiti confusi al cozzar delle spade, chiarore di  
vicini incendi, squillar di trombe. Irene alza il  
pugnale contro sè, ma il ferro le cade di mano  
e sviene.)

### SCENA VIII.

Entrano da varie parti nel massimo disordine e spa-  
ventate altre Schiave addette al servizio d' Irene.

*Coro* Aiuto, aiuto ! Arde la reggia,  
D'urla, di pianto Bisanzio eccheggia....

Chi ci difende, chi ci assicura  
Tra queste mura?....  
Irene, Irene!... (la trovano stesa al suolo)

O ciel ! ferita?...  
Morta fors' anco?... nò, tramortita...  
E la battaglia, che ancor ne resta!....

Notte funesta!...  
(soccorrono la svenuta, che a poco a poco rinviene)

SCENA IX.

*Preceduto da fiaccole MAOMETTO in atto di riporre la spada nel fodero: poi Ali e guardie turche che circondano vari congiurati prigionieri, tra i quali GREGORIO e le suddette.*

*Mao. (scorgendo il pugnale caduto di mano d'Irene)*  
Un pugnale? - Chi snudarlo in questo loco  
Osò?... Sebben, che dico? Augurio orrendo,  
S'onde vieni, e che mi chiedi intendo!  
(lo raccoglie e lo cinge. Intanto Gregorio e Irene si sono riconosciuti)

*Ir. (Apriti, o terra!)*

*Greg. (Sul tuo capo, iniqua,  
Piombi il fulmine di Dio!)*

*Ir. (ai piedi di Mao.) Signor....*

*Mao. (sollevandola) Ritratti,  
Irene: or d' altre cure  
Faticata ho la mente...*

*Ali. (con gioia) (Amor già langue  
Nel giovin pardo or che lambito ha il sangue!)*

*Greg. e Iniqua donna possano*

*Coro d'uom. Cader su te le pene  
Apparecchiate ai miseri  
Seguaci di tua fè...  
Hai sperrjurato, Irene, —  
Anatema su te!*

*Ir. E vivo ancor? — Deh, piombino  
Sul capo mio le pene  
Apparecchiate ai miseri  
Seguaci di mia fè —  
Di pace ultima speme  
Offre la tomba a me!*

*Coro O sventurata Irene  
di Donne Ben duro è il ciel con te!  
Mao. (Sarò clemente ai perfidi,  
O ne trarrò vendetta?  
Se arditi, se colpevoli  
Il sonno mio li fè,  
Di quella colpa spetta  
Una gran colpa a me!)*

*Ali. Aspra giustizia o perfidi  
Fatta sarà di voi  
Tempo di molli, improvidi  
Consigli or più non è,  
Or che da sonni suoi  
Ho risvegliato il re!*

*Mao. (dopo breve silenzio ai prigionieri)  
Per voi degni sol di morte  
Mite fora ogni sentenza.  
Piacque a Dio, che possa il forte  
A suo grado usar clemenza*

*(ad Ali.)*

*Sian guardati sin che dura  
Lo sbollir della congiura,  
Poi rimessi in libertà.*

*Ir. Coro (Raggio d'amica speme  
mio  
di Donne Conforta il suo dolor!)*

*Ali. (Spezzar le sue catene  
Non può lo schiavo ancor!)*

*Mao. (Pace il mio labbro affretta  
Guerra tremenda ho in cor!  
Greg. e Coro (Fremi in silenzio e aspetta  
d'uomini Santo di patria amor!)*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Gabinetto d'IRENE come nell'atto precedente.

IRENE abbigliata con gran pompa e coro di Schiave.

*Coro* Di gemme e porpora  
Adorna e cinta  
Suffusa il viso  
Di rosea tinta,  
In paradiso  
Belli così  
No, non son gli Angeli  
Non son le Urri.

*Ir.* Piacque al nostro Signore  
Che queste pompe io vesta,  
Peso importuno, allorchè l'alma è mesta.  
La mandola arreccate. Esser ne denno  
Polverose le corde.

(si eseguisce, Ella tenta alcuni accordi allegri, che quasi a suo malgrado si mutano in tristi.)

Io cerco un canto.

Di gioja, ed esse non mi dan che pianto!  
« Dove in grembo al sacro suolo  
« Dorme Isaura la tradita,  
« Strano augel raccolse il volo  
« E sull'urna gorgheggiò:  
« Amor solo, amore è vita,  
« Visse assai chi molto amò. »

*Coro* « Amor solo, amore è vita:

— 27 —

*Ir.* « Visse assai chi molto amò.  
« La parola dell'alato  
« Pellegrin da pochi udita,  
« Ogni core innamorato:  
« Tosto apprese e replicò  
« Amor solo amore è vita  
« Visse assai chi molto amò! »  
*Coro* « Amor solo, amore è vita:  
« Visse assai chi molto amò. »

### SCENA II.

OMAR e detta.

*Omar* Ogni tua brama Irene,  
Vuol paga il Sire. A te la madre or viene  
*Ir.* Qual ti parve? Sdegnata  
Contro me....  
*Omar* No dolente e rassegnata (*Omar via*)

*Ir.* Alma oppressa, ti conforta  
Passò il bujo, il ciel raggiorna:  
No, che in cielo non è morta,  
Non è sorda la pietà:  
Se la madre a me ritorna,  
Colla madre Iddio sarà.

*Coro* Germogliar dalle tue pene  
Ogni bene Iddio farà. (*il coro esce*)

### SCENA III.

EUDOCIA e IRENE.

*Eud.* O mia figlia!...  
*Ir.* Alfin poss'io  
Dirti madre?...  
*Eud.* Oh si lo puoi:

Giusto giudice è sol Dio;  
Ha natura i diritti suoi;  
T'ho respinta nella speme,  
Or nel duol piangiamo insieme:  
S'io son misera, felice  
Te non credo, e nol sei tu!  
*Ir.* Esser lieta a me non lice  
Ma se un segno una parola  
Di perdonò mi consola  
Infelice — non son più.

*Eud.* Di gemme ed oro — ti veggo splendere  
Nè trae da loro — conforto il cor;  
Le perle o figlia — mi sembran lacrime,  
Sangue la porpora — nel mio dolor..

*Ir.* Quella pressura — d'afflitto spirito  
Che trasfigura — gli oggetti a te,  
Qual di sventure — presago anelito,  
O madre, io pure — lo sento in me!

*Eud.* Di guai, di stenti vittima  
Sola languir degg' io!  
Negli anni ancor si teneri  
Figlia non dei soffrir!

*Ir.* Se degli error l'oblio  
Pietosa a me concedi  
Lieta all'eterne sedi  
Per te potrei salir!

*Eud.* (*imponendo le mani sulla testa d'Irene*)  
Con me ti benedica  
Il cielo!... (*si baciano; poi in atto di separarsi*)  
(*A due*)  
Addio! — Perchè  
Mi separo a fatica  
O madre mia da te?  
figlia

In Cor stagnate, o lacrime,  
Non mi tradire, o volto....  
Ah, invano invan dissimulo  
La piena del dolor!  
Ma se quaggiù dividere  
Il suo destin m'è tolto,  
In cielo, in ciel raggiungere  
Saprò la figlia madre ancor.

(via)

#### SCENA IV.

Gran sala del Consiglio Imperiale, a destra il trono,  
a sinistra divani e sedili. Nel fondo uscio con  
cortinaggio.

*Ali* (*entra pensoso*)

Egli ci chiama.... Ora solenne è questa  
Io la desiai.... la volli, e fia funesta  
O la gloria ritorna al nostro impero?...  
Fiera lotta ei combatte entro il suo petto.  
Tutto convien ch'adopri,  
A toglier di quest'ozio il vitupero  
A scuoter dal letargo Maometto.

Nelle colpevoli — gioie d'amore  
Scordò la patria — vittorie, onore.  
Superba l'aquila — tarpato il volo  
Ora dibattesi — piagata al suolo.

Ma se a riscuotere — guerrier sopito  
Il fiero invito — dell'armi può.  
La face orribile — di cento guerre  
Su queste terre — riaccenderò.

(*Ali esce dalla parte dove entrerà Maometto.*)

SCENA V.

*Grandi dignitari e guerrieri entrano dalla parte opposta.*

*Coro*

Chiamata inattesa  
Ci raduna repente;  
Del Sire la mente  
Qual esser potrà?  
Compagni al periglio  
Di nobile impresa,  
O farne vuol complici  
Di nuova viltà?

SCENA VI.

*MAOMETTO e detti.*

*MAOMETTO entra, siede sul trono e fa sedere gli altri.  
Il Sultano porta cinto al fianco il pugnale raccolto  
nel gabinetto d'Irene.*

*Mao.* La superba rivolta  
De' Greci abbiam conquiso. Altra or degg'io  
Non men superba prevenir... la vostra?  
*Ali e Coro* Signor che parli... (Sorpresi)  
*Mao.* Mi son noti appieno  
L'audace mormorar, le stolte accuse,  
Lo spregio fatto al nome mio. Qual fia,  
Tra voi più grande, a comandar si mostri!  
E se qualcun pretenda  
L'impero aver, più di me saggio... il prenda!!  
(scende dal trono)

No, non fia, che un lampo, un raggio  
Manchi al sol della mia gloria:

Prova estrema di coraggio  
Darvi è forza, e la darò....

(Io so ben che tal vittoria  
Strugge e sperde ogni mio bene;

Ho l'inferno nelle vene,  
Ma promisi e manterrò!

*Ali* Mai più grande, mai più degno  
*e Coro* Del suo regno — non sembrò!

*Maometto* scompare per l'uscio di fondo, e tosto ritorna guidando a mano Irene col velo in testa.  
S'arresta sull'altipiano, e scopre il volto di lei, del quale però egli torce lo sguardo.

*Mao.* Mirate e dite poi  
S'unqua in terra fiorì bellezza uguale?

*Coro* Non par... non è mortale!.. (meravigliati)

*Mao.* Or quale, or qual di voi  
A possedere eletto  
Sì dolce creatura,  
Per sempre ogni altra cura  
Non bandirà dal petto?...  
Tacete tutti?

*MAOMETTO* riconduce Irene e cala il cortinaggio.  
Odesi un grido soffocato

*Ir. (dentro)* . . . . . Oimè!

*Il Sultano* esce lasciando l'uscio aperto, oltre il quale appare stesa sopra un'ottomana la fanciulla trafitta. Stringe il pugnale insanguinato e barcollando scende e s'afferra alla colonna del Trono.

*Coro Morta!*

*Mao.* Sventura... ci voleva... divisi...  
Da lei staccarmi... io non potea... la uccisi...

*Coro* Crudel spettacolo!

*Maometto (aggirandosi come forsennato per la scena)*

Irene ov' è?...

*Coro Spenta la vittima... (si chiudono di nuovo le tende)*

*Ali Redento è il re!*

*Mao. (Riavutosi dignitosamente, getta lungi da sè il pugnale in mezzo all' assemblea)*

Raccogliete il cruento pugnale

Tutti rei di quel sangue noi siamo:

La mia man vibrò il colpo fatale

Ma fu vostro, fu vostro il voler.

Squilli alfin della tromba il richiamo

Su credenti, su in armi, su tutti!

Seppelliam nelle stragi e nei lutti

Del passato l'orrendo pensier.

*Coro Su credenti, su in armi, su tutti!*

Gloria al nume, al profeta guerrier!

*Tratte le scimitarre si stringono intorno al Sultano.*

*Cala il sipario.*

37255



FINE DELL' OPERA.